

“Fondata sul Lavoro. Legale. Contrasto al lavoro irregolare e promozione dell’occupazione tutelata: quali politiche”

Sommerso, lavoro irregolare e lavoro nero in Italia

Il lavoro irregolare rappresenta l’epicentro della crisi di legalità che investe da decenni i rapporti economici nel nostro paese, minando il valore chiave della partecipazione attiva dei cittadini al lavoro, fattore decisivo in qualunque processo di sviluppo economico.

Il fenomeno del lavoro irregolare ha una forte rilevanza sia in termini di effetti sul PIL sommerso, ossia di occultamento di valore economico direttamente riconducibile all’utilizzo di lavoro non regolare, sia in termini di entità di persone coinvolte.

A fronte di una quantificazione dell’**economia sommersa** da parte dell’Istat in poco meno di **200 miliardi di euro, pari all’ 11,4% del PIL**, si stima, infatti, che il **lavoro irregolare, in termini di ricchezza occultata contribuisca generando circa 78 miliardi di euro, pari a circa il 40% del PIL sommerso.**

Il lavoro irregolare grava sulla collettività non solo perché determina un evidente effetto di impoverimento ed esclusione sociale per le persone coinvolte, ma anche perché sottrae gettito fiscale e contributivo. Secondo il Ministero dell’Economia e delle Finanze **nel 2016 il mancato gettito connesso all’utilizzo di forme di lavoro non regolari è stimato pari a 16,5 miliardi di euro** tra imposte dirette e contributi evasi, mentre **il mancato gettito dell’Iva, dell’Irpef da lavoro autonomo e delle imposte sul reddito di impresa, ha comportato un ulteriore ammanco di oltre 70 miliardi di euro.**

Si tratta di una enorme quantità di risorse sottratta alla collettività che crea squilibri nei conti pubblici e indebiti vantaggi competitivi per chi evade, alimentando la concorrenza sleale tra le imprese.

Il lavoro irregolare, come osservato, è un fenomeno allarmante anche in ragione dell'enorme numero di persone coinvolte: in tutto si tratta di oltre **3,2 milioni di lavoratori pari al 13,1% degli occupati. In termini di unità di lavoro (Full Time Equivalent)** si tratta di **3,7 milioni unità pari al 15,6% del totale delle unità di lavoro.**

Il lavoro irregolare non ha caratteristiche univoche poiché assume tante forme: dalle sotto-dichiarazioni, al falso *part time*, al nero assoluto, agli abusi relativi al falso lavoro autonomo e presenta anche una notevole variabilità in termini di diffusione. **Il fenomeno** è presente, infatti, in tutti i settori ma **è prevalentemente radicato nell'agricoltura (18,6%), nelle costruzioni (16,6%), nel commercio, ristorazione e pubblici esercizi e altri servizi tradizionali come trasporti e logistica (16,2%) con i valori massimi nei servizi alla persona e di cura nei quali ben il 47,2% delle unità di lavoro risulta irregolare.** Si tratta di un fenomeno segmentato territorialmente con punte massime di occupati irregolari al Sud (22,3% in Calabria e 20,1% in Campania) ed i livelli più bassi di incidenza nel Nord-Est (8,9% in Veneto, 9,0% in provincia di Bolzano).

Il sommerso e il lavoro irregolare sono oggi, dunque, sempre più concentrati nei servizi non solo rispetto all'incidenza sulle unità di lavoro di ciascun settore, ma anche in termini di volume di occupazione irregolare. **Il macro aggregato dei servizi rappresenta perciò oggi oltre il 77% del lavoro nero o irregolare italiano.**

L'intero aggregato del manifatturiero rappresenta invece poco più dell'8% del totale degli irregolari, mentre la quota rimanente (in tutto pari al 14%) è attribuibile in parti quasi uguali alle costruzioni ed all'agricoltura.

I dati ormai trentennali che indicano una incidenza in crescita del tasso di irregolarità da un lungo periodo di tempo mostrano, dunque, come **il sommerso abbia saputo adattarsi ai cambiamenti dell'economia, in direzione di una progressiva terziarizzazione** e riuscendo, con ciò, a superare, anche le trasformazioni più strutturali dell'economia, come quelle introdotte dalle ultime rivoluzioni tecnologiche innescate dalla diffusione delle tecnologie di rete, dalla globalizzazione e dai movimenti migratori.

L'accentuata terziarizzazione induce a considerare il sommerso non tanto come una scelta obbligata (*ancorché non legale*) per quelle componenti produttive (soprattutto manifatturiere) a basso valore aggiunto, per mantenere competitività, anche a fronte di un inasprimento della concorrenza da costi alimentata dalle forze della globalizzazione, quanto piuttosto come una dinamica illegale, molto diffusa in ampi contesti del terziario o del settore agricolo o delle costruzioni, poco esposti alla concorrenza estera, marginali per dimensioni, assetto organizzativo, dotazione di capitale, competenze professionali, cultura imprenditoriale e scelte di *business*.

La questione del lavoro irregolare deve essere quindi analizzata anche rispetto a fattori socio-culturali, come l'accettazione del fenomeno e/o la riluttanza a denunciare situazioni di irregolarità diffusa, e a fattori economici strutturali quali la scarsa capacità dell'economia del territorio di garantire posizioni lavorative regolari, che dipende a sua volta dalle caratteristiche di un assetto produttivo destrutturato dove una larga presenza di imprese marginali appare incapace di competere e crescere nella regolarità del lavoro e nella cultura della legalità.

Le cause profonde che alimentano il sommerso sono dunque le stesse che ne garantiscono anche la forte resilienza rispetto agli interventi specifici di contrasto che nel tempo sono stati prodotti.

Occorre dunque individuare una strategia nuova.

Per lo Stato (e per le Regioni) mettere a punto politiche e specifiche misure finalizzate a disincentivare il lavoro irregolare significa poter sostenere la lotta all'evasione e, quindi, contribuire a reperire risorse aggiuntive, oggi più che mai necessarie, per finanziare il *welfare*, oltre che per sostenere la diffusione di percorsi di inclusione sociale dei lavoratori meno occupabili e misure di sviluppo socio-economico.

Occorre agire anche per aiutare chi è ormai in una sorta di trappola da esclusione dai circuiti occupazionali legalmente e contrattualmente riconosciuti. I dati e le evidenze empiriche mostrano chiaramente come **il lavoro irregolare, soprattutto quello che assume la sua forma più odiosa di lavoro nero, colpisca soprattutto le fasce di popolazione più deboli sul mercato del lavoro** (lavoratori a bassa qualifica, donne, lavoratori dei contesti territoriali meno evoluti, giovani e stranieri) **alimentando la spirale dell'esclusione sociale**. Il lavoro irregolare in molti casi non rappresenta una condizione di transitorietà per i lavoratori, ma sempre più spesso si trasforma in una trappola dello *status*, ossia in una condizione permanente a cui è difficile sottrarsi.

Basti pensare che **ogni anno in Italia i lavoratori completamente in nero** che vengono individuati ufficialmente dagli organi ispettivi del lavoro come osservato innanzi **sono in media circa 50 mila**. Dopo i controlli (e le sanzioni ai datori) lo Stato, pur avendone certificato lo *status*, non si occupa più di loro e per molti lavoratori l'ispezione implica la perdita del lavoro e quindi la necessità di ricominciare una nuova e faticosa ricerca di lavoro, che quasi sempre sfocia di nuovo nell'illegalità.

Si tratta allora di colpire chi utilizza il nero favorendo la fuoriuscita dal sommerso da parte dei lavoratori e garantendo loro al contempo l'accompagnamento ed il reinserimento nell'alveo dell'occupazione legale.

APPENDICE STATISTICA

Tab. 1 Il peso dell'economia sommersa in Italia (2016)

| | 2016 | | | |
|--------------------------------------|-----------------|--------------|---------------------------------------|----------------------------|
| | Milioni di euro | Valore % | Incidenza su Valore Aggiunto (Val. %) | Incidenza sul PIL (Val. %) |
| Economia sommersa | 191.838 | 91,4 | 12,6 | 11,4 |
| <i>da sottodichiarazione</i> | 95.383 | 45,5 | 6,3 | 5,6 |
| <i>da lavoro irregolare</i> | 78.010 | 37,2 | 5,1 | 4,6 |
| <i>da altro (fitti, mance ecc.)</i> | 18.445 | 8,8 | 1,2 | 1,1 |
| Attività illegali | 17.981 | 8,6 | 1,2 | 1,1 |
| Economia non osservata | 209.819 | 100,0 | 13,8 | 12,4 |

Elaborazione Assolavoro Datalab su dati Istat 2018

Tab. 2 Incidenza dell'Economia Sommersa per Settore (% Valore Aggiunto) 2016

| | Val.% | |
|--|-------|------|
| | 2016 | 2015 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 16,4 | 15,7 |
| Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività | 5,7 | 5,8 |
| Costruzioni | 22,7 | 23 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione | 23,7 | 24,5 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 6,8 | 5,8 |
| Attività finanziarie e assicurative difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale, altre attività di servizi | 3,6 | 3,4 |

| | | |
|---|-------------|-------------|
| Attività immobiliari | 6,5 | 6,9 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto | 18,2 | 18,1 |
| Amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale | 4,7 | 5,1 |
| Altre attività di servizi | 33,3 | 33 |
| Totale | 12,6 | 12,8 |

Elaborazione Assolavoro Datalab su dati Istat 2018

Tab. 3 Lavoro irregolare* Confronto 2013 – 2016 (Migliaia) e Tasso irregolarità

| | 2016 | 2015 | 2014 | 2013 |
|---------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Unità di Lavoro Regolari | 20.058 | 19.726 | 19631 | 19.758 |
| Unità di Lavoro Non regolari | 3.701 | 3.724 | 3.667 | 3.492 |
| Unità di Lavoro Totali | 23.759 | 23.450 | 23.298 | 23.250 |
| Tasso di irregolarità (Val. %) | 15,6 | 15,9 | 15,7 | 15,0 |

Elaborazione Assolavoro Datalab su dati Istat 2018

*ULA o Full Time Equivalent

Tab. 4 Tasso di Irregolarità del Lavoro (ULA) Per Settore di Attività Economica 2016

| | Lavoro dipendente (ULA) | Lavoro Indipendente(ULA) | Totale (ULA) |
|---|-------------------------------|-----------------------------|-----------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 39,2 | 8,2 | 18,6 |
| Industria | 9,5 | 12 | 10,1 |
| Industria in senso stretto | 6,9 | 10,3 | 7,4 |
| <i>Prod. beni alimentari e di consumo</i> | 8,9 | 10,5 | 9,3 |
| <i>Prod. beni di investim</i> | 5,4 | 9,4 | 5,8 |

| | | | |
|---|-------------|-------------|-------------|
| <i>Prod. beni intermedi, energia e rifiuti</i> | 6,1 | 11,6 | 6,3 |
| Costruzioni | 19,5 | 13,3 | 16,6 |
| Servizi | 17,1 | 16,7 | 17 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione | 14,9 | 18,2 | 16,2 |
| Servizi professionali | 10 | 8 | 8,6 |
| Altri servizi alle imprese | 7,3 | 15,9 | 9,5 |
| Servizi generali delle A.A.P.P. | 0 | 0 | 0 |
| Istruzione, sanità e assistenza sociale | 7,5 | 17,9 | 9 |
| Altri servizi alle persone | 51,3 | 28,3 | 47,2 |
| Totale | 15,9 | 14,9 | 15,6 |

Elaborazione Assolavoro Datalab su dati Istat 2018

Tab. 5 Incidenza Occupati irregolari su totale occupazione in Italia andamento 2004-2016

| Anno | Val. % |
|------|--------|
| 2004 | 12,4 |
| 2005 | 12,4 |
| 2006 | 12,5 |
| 2007 | 12,4 |
| 2008 | 12,2 |
| 2009 | 12,3 |
| 2010 | 12,3 |
| 2011 | 12,4 |
| 2012 | 12,6 |
| 2013 | 12,8 |

| | |
|------|------|
| 2014 | 13,3 |
| 2015 | 13,5 |
| 2016 | 13,1 |

Elaborazione Assolavoro Datalab su dati Istat 2018

Tab. 6 Occupati irregolari incidenza su totale occupati per Regione 2016

| Regioni | Occupati Irregolari sul totale degli occupati regionali |
|------------------------------|---|
| Piemonte | 10,8 |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 10,4 |
| Liguria | 12,1 |
| Lombardia | 10,3 |
| Bolzano/Bozen | 9,1 |
| Trento | 10,2 |
| Veneto | 8,9 |
| Friuli-Venezia Giulia | 10,6 |
| Emilia-Romagna | 10,0 |
| Toscana | 10,9 |
| Umbria | 12,9 |
| Marche | 10,3 |
| Lazio | 15,6 |
| Abruzzo | 15,9 |
| Molise | 15,6 |
| Campania | 20,1 |
| Puglia | 16,7 |
| Basilicata | 14,4 |

| | |
|----------|------|
| Calabria | 22,3 |
| Sicilia | 19,8 |
| Sardegna | 15,2 |
| Italia | 15,6 |

Elaborazione Assolavoro Datalab su dati Istat 2018

Tab. 7 Occupati irregolari per branca di attività 2016 v.a e val.%

| | Occupati Irregolari | |
|---------------------------------------|---------------------|-------|
| | V.a. | Val% |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 223 | 6,8 |
| Industria manifatturiera, energia ecc | 271 | 8,3 |
| Costruzioni | 247 | 7,6 |
| Servizi | 2522 | 77,3 |
| Totale attività economiche | 3263 | 100,0 |

Elaborazione Assolavoro Datalab su dati Istat 2018

Tab. 8 Aziende ispezionate – Aziende irregolari e Lavoratori in Nero ed Irregolari (Confronto 2018 – 2014)

| | 2018 | 2017 | 2016 | 2015 | 2014 | Totale 2014-2018 |
|------------------------------|----------------|---------|---------|---------|---------|---------------------|
| Aziende ispezionate | 144.163 | 160.347 | 191.614 | 206.080 | 221.476 | 923.680 |
| Aziende irregolari | 98.255 | 103.498 | 120.738 | 136.028 | 142.132 | 600.651 |
| Lavoratori irregolari | 162.932 | 252.659 | 186.027 | 182.523 | 181.629 | 965.770 |

| | | | | | | |
|--|----------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------------|
| Lavoratori totalmente in nero | 42.306 | 48.073 | 62.106 | 64.775 | 77.387 | 294.647 |
| Recupero contributi e premi evasi | 1.356.180.092 | 1.100.099.932 | 1.101.105.790 | 1.287.110.913 | 1.508.604.256 | 6.353.100.983 |

Elaborazione Assolavoro Datalab su dati INL 2018 e Anni precedenti

Tab. 9 Il Mancato gettito fiscale e contributivo per Economia Sommersa e Lavoro Nero e Irregolare*

| | 2016 (Milioni di euro) |
|---|---------------------------|
| IRPEF totale lavoro autonomo e impresa | 32.184 |
| IRES totale | 6.416 |
| IVA totale | 25.993 |
| IRAP totale | 4.190 |
| IRPEF lavoro dipendente (irregolare) | 4.863 |
| Addizionali locali IRPEF (lavoro dipendente) | 713 |
| Entrate contributive a carico lavoratore dipendente | 2.593 |
| Entrate contributive a carico datore di lavoro | 8.475 |
| TASI | 259 |
| Locazioni | 1.136 |
| Canone rai | 169 |
| ACCISE sui prodotti energetici | 1.302 |
| IMU | 5.223 |
| Totale | 93.516 |

Elaborazione Assolavoro Datalab su dati MEF 2018

*Non sono conteggiati i mancati versamenti e gli errori

Tab. 10 Size of the shadow economy of 31 European countries in 2017 (% GDP)

| Country | % GDP* |
|-------------------|---------------|
| Bulgaria | 19.2 |
| Turkey | 17.7 |
| Croatia | 17.2 |
| Romania | 17.1 |
| Estonia | 16.0 |
| Lithuania | 15.5 |
| South-Cyprus | 15.3 |
| Malta | 15.3 |
| Slovenia | 14.6 |
| Hungary | 14.6 |
| Poland | 14.4 |
| Greece | 14.0 |
| Latvia | 13.8 |
| Italy | 12.9 |
| Spain | 11.2 |
| Average | 11.1 |
| Portugal | 10.8 |
| Belgium | 10.1 |
| Czech | 9.2 |
| Republic Slovakia | 8.5 |
| France | 8.3 |
| Norway | 7.9 |
| Sweden | 7.9 |
| Finland | 7.5 |

| | |
|----------------|-----|
| Denmark | 7.1 |
| Germany | 6.8 |
| Ireland | 6.8 |
| United Kingdom | 6.1 |
| Netherlands | 5.5 |
| Luxembourg | 5.3 |
| Austria | 4.6 |
| Switzerland | 3.9 |

Elaborazione Assolavoro Datalab su dati IMF Working Paper (Medina – Schneider) 2018

*Adjusted MIMIC estimates